

Daniele Rossi interdetto dai pubblici uffici

Federagenti: “Riforma portuale fallita?”



Pubblicato
19 minuti fa

il giorno
10 Settembre 2019

Da
[Redazione](#)



ROMA – È di stamani la notizia dell'interdizione dai pubblici uffici del presidente dell'Autorità portuale del mar Adriatico centro settentrionale **Daniele Rossi**.

Insieme a lui raggiunti dal provvedimento anche il segretario generale **Paolo Ferrandino** e un altro funzionario dell'Authority.

L'accusa mossa ai tre sarebbe quella di **inquinamento ambientale, abuso e omissione di atti d'ufficio**.

“Questa mattina -commenta **Federagenti** in una nota- anche l'Autorità portuale di Ravenna è stata “decapitata” da provvedimenti giudiziari.

L'inchiesta si somma a quelle che hanno travolto le Autorità portuali, quella di **Livorno**, dove solo in questi giorni, anche se l'inchiesta penale prosegue, il presidente del porto è stato reintegrato nel ruolo dal quale era stato interdetto mesi addietro. Si somma all'inchiesta in atto a **Napoli**, a quella penale che incombe sui porti di **Bari** e **Brindisi**, a quella per abuso d'ufficio a **Gioia Tauro** nonché ai rumours che riguardano anche altre Autorità di Sistema portuale in particolare nel nord della penisola”.

Per il presidente di Federagenti, **Gian Enzo Duci** i casi sono due: “o il ministro Delrio nella scelta dei presidenti e dei segretari delle Autorità di Sistema portuale ha sbagliato tutto assegnando la governance dei porti a incompetenti o disonesti; oppure la riforma portuale colloca, per la sommatoria di norme e competenze, i vertici delle Autorità di

Sistema portuale in una posizione di **martirio** certo. Tertium non datur se non l'eventualità di affidare direttamente a magistrati inquirenti la guida di tutta la portualità italiana”.

A scendere in campo accendendo i riflettori sul terremoto che sta travolgendo gli scali marittimi italiani con conseguenze devastanti sull'operatività degli stessi e con il conseguente blocco di tutti i più importanti progetti infrastrutturali, è per la federazione il “silenzio assordante della politica” nel quale per Duci si sta “consumando una vera e propria carneficina nei porti e dei quadri dirigenti che dovrebbero guidarli in un momento per altro delicatissimo in cui le opportunità di ripresa potrebbero trasformarsi nel giro di poche settimane in clamorosi autogol. Oggi, e non è un paradosso, solo un manager con vocazione al martirio o un dirigente che non abbia nulla da perdere e che comunque non possa sperare in nessuna crescita professionale, potrebbe ragionevolmente accettare una carica, a decisione limitata e a rischio illimitato. Una carica che, alla luce dei fatti, della proliferazione delle inchieste giudiziarie, del recente caso Ravenna e dei rischi penali, è lo specchio di una **riforma portuale fallita.**”

“Se i giudizi sulla governance dei porti, sulla centralizzazione delle scelte in organismi mai attivati -prosegue il presidente di Federagenti- possono essere oggetto di valutazioni contrastanti, certo la concentrazione di funzioni, competenze in un quadro normativo sconclusionato e tutto da interpretare, hanno creato le premesse per il più grande fallimento della portualità nazionale”.

“Come operatori del settore -conclude- non possiamo non denunciare quella che è ormai una libanizzazione del sistema portuale e le conseguenze che ne stanno già derivando, sia per il blocco di importanti lavori infrastrutturali, sia per la comprensibile e ormai quasi generalizzata tendenza dei vertici, ancora non travolti da inchieste, ad assumere qualsivoglia decisione e a ufficializzarla con una firma”.

Per Federagenti è necessaria una misura di emergenza, tale da evitare che i porti diventino la causa del più importante e insanabile **blackout del sistema economico nazionale.**